



UNITA', COMUNIONE, PACE

Dal 18 al 25 gennaio ogni anno i cristiani sono invitati a pregare per la loro unità. Sappiamo tutti che purtroppo nel corso dei secoli la divisione si è insinuata tra noi. Di solito per semplificare si parla di Cattolici, Ortodossi e Protestanti. Questi termini si rifanno all'uso ormai entrato nel gergo, anche se, come sempre, le parole non rendono ragione della verità e della complessità della vita.

È un tema urgente sempre. In questi tempi in cui la guerra imperversa più che mai, ancora di più.

A titolo di cappello iniziale mi piace sempre ricordare un insegnamento del mio primo professore di "Ecumenismo", don Germano Pattaro, ai tempi del seminario. Un insegnamento frutto del rinnovamento fresco ed evangelico del Concilio Vaticano II a cui aveva partecipato.

Si veniva da secoli di incomprensioni, tensioni, violenze verbali e purtroppo anche peggiori. Il massimo che i cattolici potevano dire come segno di apertura nei confronti delle altre confessioni era: "via aspettiamo a braccia aperte...". E naturalmente qualcosa di simile valeva per tutte altre confessioni nei riguardi delle altre. Come se ognuno pensasse di aver solo ragione e che gli altri avessero solo torto.

Il mio professore diceva che la realtà era ben diversa: Gesù con la sua morte e risurrezione ci ha resi tutti fratelli. L'amore di Dio che risana il peccato ci rende anche creature nuove che vivono ormai in piena comunione.

Come mai siamo allora divisi?

Perché non siamo in comunione con Cristo, siamo ancora segnati dal peccato che ci separa da lui e perciò ci divide fra noi.

Chi è peccatore? Chi ha bisogno di convertirsi e chiedere il perdono del Signore?

E' evidente: tutti! Cattolici, Ortodossi e Protestanti. Tutti allo stesso modo da questo punto di vista.

Un altro frutto dell'aria nuova del Concilio era stato anche il riferirsi agli altri cristiani usando il termine "fratelli" con l'aggiunta di un altro termine: "separati". A questo proposito ricordo un incontro con un teologo Valdese – Paolo Ricca – che ci diceva di aver scoperto con gioia durante il concilio appunto che non ci si considerava più eretici, ma fratelli, seppur separati. Un passo anche questo enorme se riferito ai tempi precedenti.

È ovvio che queste espressioni non risolvono tutti i problemi. E ci sarebbe ancora molto da dire e su cui

riflettere per guardare senza paure e reticenze alle nostre differenze, alle divisioni che ancora ci sono. Ma queste espressioni segnano sicuramente la strada per tutti: conversione e fraternità.

Credo che un po' di ecumenismo faccia bene anche a noi tra le nostre mura. Fra noi cattolici: sento per esempio divisioni forti soprattutto negli ultimi tempi, soprattutto in relazione al ministero di Papa Francesco. E per divisioni non intendo solo la possibilità legittima di dissentire in relazione ad alcuni passi o modi di fare, ma a vero e proprio rifiuto, forse anche odio.

L'ecumenismo serve certamente anche nella relazione tra le nostre parrocchie, tra noi parroci, tra i cristiani. In questo tempo nel quale è evidente che dovremmo cercarci e collaborare ...

Ecumenismo anche dentro la parrocchia. I 60 anni che abbiamo appena finito di ricordare sono stati certamente anche un cammino ecumenico. E così deve continuare ad essere.

Ecumenismo anche nelle nostre relazioni: amicizie, vicinato, lavoro, tempo libero ... fin dentro le nostre famiglie.

In ogni caso credo che conversione continua e fraternità ad oltranza debbano essere le "parole d'ordine" che sempre ci accompagnano.

Don Andrea

UT UNUM SINT

Signore Gesù,
che alla vigilia della tua passione
pregasti per i tuoi discepoli, perché fossero una cosa
sola,

come tu sei nel Padre, e il Padre è in te;
rivolgi sguardi pietosi sulle innumerevoli divisioni
che esistono fra coloro che professano la tua fede
e sana le ferite aperte nel tuo popolo
dall'orgoglio dell'uomo e dalla rabbia del Divisore.

Guarda con occhio compassionevole alle anime
nate nell'una o nell'altra di queste confessioni,
la cui reciproca estraneità è opera di uomini, non tua,
e conducili all'unica comunione che tu hai fondato
sulla terra:

la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

E come nel cielo non c'è che una sola società santa,
così anche sulla terra non ci sia che una sola e

immensa comunione,
che riconosca e glorifichi il tuo santo Nome.

John Henry Newman

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 20 gennaio 2024

Negli "Atti degli Apostoli", il libro di Luca che segue i quattro Vangeli, i cristiani sono chiamati "discepoli": discepoli di Gesù, evidentemente. È un termine significativo, che ci parla della presenza del Signore in mezzo a noi, e del nostro incontro con Lui: per la sua potenza divina noi crediamo che, anche se non Lo vediamo, questo incontro con Lui è reale, umano, vero come quello dei primi discepoli.

Il Segno di questo incontro è il Battesimo insieme con la Cresima, e il compimento continuo è l'Eucaristia: è per noi una benedizione che questi Segni ci siano stati donati, per decisione dei nostri genitori, fin dalla fanciullezza, ma è altrettanto importante, proprio per questo, che trovino corrispondenza in una nostra decisione personale, perché la Chiamata è un dono, e per tutta la vita.

Il Dono di Dio si può anche rifiutare, e purtroppo la tristezza di questo rifiuto non ha bisogno di segni particolari, ma quando è accolto, segna e trasforma tutta la vita. È bello, e decisivo, che noi possiamo dire: "Sono cristiano perché ho incontrato il Signore!" E per questo la nostra vita è stata per Lui e con Lui, così come è stato per Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni...

Un caro saluto

don Carlo

Catechesi. I vizi e le virtù. 2. Il Combattimento spirituale Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La scorsa settimana ci siamo introdotti nel tema dei vizi e delle virtù. Esso richiama alla lotta spirituale del cristiano. Infatti, la vita spirituale del cristiano non è pacifica, lineare e priva di sfide; al contrario, la vita cristiana esige un continuo combattimento: il combattimento cristiano per conservare la fede, per arricchire i doni della fede in noi. Non a caso, la prima unzione che ogni cristiano riceve nel sacramento del Battesimo – l'unzione catecumenale – è senza alcun profumo e annuncia simbolicamente che la vita è una lotta. Infatti, nell'antichità, i lottatori, prima della gara, venivano completamente unti, sia per tonificare i muscoli, sia per rendere il corpo sfuggente alla presa dell'avversario. L'unzione dei catecumeni mette subito in chiaro che al cristiano non è risparmiata la lotta, che un cristiano deve lottare: anche la sua esistenza, come quella di tutti, dovrà scendere nell'arena, perché la vita è un avvicinarsi di prove e di tentazioni.

Un celebre detto attribuito ad Abba Antonio, il primo grande padre del monachesimo, recita così: "Togli le tentazioni e nessuno sarà salvato". I santi non sono uomini a cui è stata risparmiata la tentazione, bensì persone ben coscienti del fatto che nella vita si affacciano ripetutamente le seduzioni del male, da smascherare e da respingere. Tutti noi abbiamo esperienza di questo, tutti noi: che ti viene un cattivo pensiero, che ti viene un desiderio di fare questo o di sparlarne dell'altro... Tutti, tutti siamo tentati, e dobbiamo lottare per non cadere in queste tentazioni. Se qualcuno di voi non ha tentazioni lo

dica, perché sarebbe una cosa straordinaria! Tutti abbiamo tentazioni, e tutti dobbiamo imparare come comportarci in queste situazioni.

Ricordiamoci che siamo sempre combattuti tra estremi opposti: la superbia sfida l'umiltà; l'odio contrasta la carità; la tristezza osteggia la vera gioia dello Spirito; l'indurimento del cuore respinge la misericordia. I cristiani camminano di continuo su questi crinali. Perciò è importante riflettere sui vizi e sulle virtù: ci aiuta a vincere la cultura nichilista in cui i contorni tra il bene e il male rimangono sfumati e, al contempo, ci ricorda che l'essere umano, a differenza di ogni altra creatura, può sempre trascendere sé stesso, aprendosi a Dio e camminando verso la santità.

Il combattimento spirituale, allora, ci conduce a guardare da vicino quei vizi che ci incatenano e a camminare, con la grazia di Dio, verso quelle virtù che possono fiorire in noi, portando la primavera dello Spirito nella nostra vita.

UN PONTE DA COSTRUIRE



Questo il titolo di un libro che ho letto in relazione al possibile incontro con il mondo che chiamiamo in modo semplicistico "LGBT". Può essere anche il titolo di un incontro che hanno pensato alcuni giovani universitari per i giovani e di cui parla la locandina. Credo sia una buona occasione per vivere una relazione di ascolto e confronto fraterno.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 21 Gennaio

III DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Lunedì 22 Gennaio 2024

Ore 16,30 Adultissimi di AC

Ore 17.00 Catechismo 3^a media

Ore 20,45 Incontro giovani universitari

Martedì 23 Gennaio

Ore 17.00 Catechismo 3^a e 5^a elementare

Ore 19.00 Gruppo di 1^a superiore

Mercoledì 24 Gennaio

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 17.00 Catechismo 2^a, 4^a e 5^a elementare

Giovedì 25 Gennaio

Ore 17.00 Catechismo 1^a e 2^a media

Venerdì 26 Gennaio

Ore 21.00 Itinerario per i fidanzati (a San Giuseppe)

Ore 21.00 Preghiera per gli adulti

Sabato 27 Gennaio

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 28 Gennaio

II DEL TEMPO ORDINARIO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Ore 10.00 Santa Messa per la pace